



**Vertici Rai convocati d'urgenza**

Convocazione urgente in arrivo per i vertici Rai in commissione di Vigilanza. La convocazione - decisa all'unanimità - è spiegata dal presidente Sergio Zavoli per «l'urgenza di dare una sollecita soluzione alle troppe questioni insolute, con riferimento soprattutto ai doveri del servizio pubblico: la Rai deve riappropriarsi dei suoi compiti e delle sue responsabilità».

**l'Unità**

MERCOLEDÌ  
14 SETTEMBRE  
2011

17

Rai2 per una serie di reportage in seconda serata.

Com'è, come non è, il tutto suona molto postmodernamente democratico, sulla carta, con tanto di offerte degli associati («dateci dieci euro!»), anche se c'è chi sostiene che ad un certo punto il nostro farà uno spettacolare ritorno in Rai. Non si può mai dire, è il ragionamento classico e felpatissimo: una volta franata definitivamente la berlusconide, un accordo lo si trova facilmente, in barba a La7 che avrebbe «fatto da esca» nel momento dell'addio a Viale Mazzini. Tutte illusioni, ovviamente. L'unico problema è che Sky non conferma l'esistenza di un accordo per trasmettere dalla sua piattaforma: «Non esiste, allo stato attuale, alcun tipo di coinvolgimento editoriale con Santoro», ha affermato il vicepresidente programmazione di Sky, Andrea Scrosato.

**INTANTO, SU LA7...**

Per quel che riguarda la Rai, è buffo assistere al tentativo di divisione delle spoglie santoriane. Gianluigi Paragone, conduttore di *L'ultima parola* e molto ben voluto dalla Lega ha dichiarato urbi et orbi: «Nel mio piccolo mi propongo di riprendere il racconto di *Annozero*». Strepitoso. In realtà, l'unico serio concorrente di Santoro è Corrado Formigli: il suo talk show, *Piazza-pulita*, parte domani sera su La7. Ossia, l'emittente che avrebbe dovuto ospitare il maestro, nel giorno e nell'orario in cui andava in onda il maestro. Pare che lui non l'abbia presa molto bene, della serie «chi va con lui non lavorerà mai più con me». Forse teme che Formigli, autore di alcuni tra i migliori reportage usciti dal suo agone, infine possa - metaforicamente parlando - «uccidere il padre», coadiuvato dagli autori Vittorio Zincone, Alessandro Sortino e Mariano Cirino. Il Corrado, da parte sua, non ha nessuna intenzione di fare «il clone» di Santoro, e speriamo che non gli venga mai la tentazione: la tv dell'era post-berlusconica potrebbe essere anche una questione generazionale. ❖

**IL COMMENTO** *Francesco Cundari*  
**IL GIORNALISMO AD PERSONAM DI FELTRI & CO.**



La prima pagina de «il Giornale» di ieri

«L'editore dell'Unità nei guai con il fisco», titolava ieri in prima pagina, a caratteri cubitali, il *Giornale* della famiglia Berlusconi. Curiosamente, però, l'articolo firmato da Mario Giordano non era dedicato all'indagine che riguarda Renato Soru, di cui diceva poco e niente. Del resto, in sé e per sé, la vicenda non offriva molti spunti: in poche parole, un conflitto interpretativo sul regime fiscale da applicare alla società di diritto inglese Andalus Ltd. Soru si è detto sicuro della correttezza del proprio operato e pronto a fornire la massima collaborazione alle autorità. Comportamento che dovrebbe essere la norma, s'intende. Ma che in Italia purtroppo non lo è, com'è noto, nemmeno tra editori di giornali e televisioni. Fatto sta che l'editore dell'Unità ha reagito così e se ne è rimasto tranquillo dove stava,

contrariamente al fratello dell'editore del *Giornale*, per fare un esempio, che al momento è impegnatissimo in una girandola di incontri di durata variabile dai due minuti ai due minuti e mezzo con tutte le massime, minime e medie autorità europee ancora reperibili (una specie di «speed date» istituzionale, per restare in un campo con cui il nostro premier ha una certa familiarità). Per ragioni che è facile intuire, l'articolo di Mario Giordano sorvola dunque sul merito della vicenda, per dedicarsi al fatto che in questi mesi - udite udite - l'Unità abbia «dato la caccia agli evasori per mare e per terra», che i suoi redattori non si siano risparmiati di «bacchettare e svergognare ogni giorno coloro che sono anche solo sospettati di non pagare le tasse», che un editoriale del 22 agosto di

Massimo D'Antoni abbia addirittura spiegato che «la lotta all'evasione è uno dei due punti fondamentali dell'anti-manovra del Pd». Nientemeno.

Come si vede, il *Giornale* mostra ben poco rispetto per i giornalisti dell'Unità, e ancor meno per il principio di causa-effetto. Bastava scegliere: o accusare Soru di essere un evasore, o attaccare l'Unità per le sue «crociate» contro gli evasori. Un articolo che metta le due cose insieme, logica vorrebbe che si chiudesse con una medaglia ai giornalisti per la dimostrazione d'indipendenza, oppure all'editore per la sua liberalità. Ma il principio di causa-effetto deve apparire un inutile impaccio ai campioni del giornalismo ad personam.

Del resto, la contraddizione si spiega con quello che in psicanalisi si direbbe un classico caso di transfert: evidentemente, al *Giornale*, appena sentita la notizia di un'indagine su un editore, si sono subito immedesimati. Infatti, si è mai vista una «crociata» del *Giornale* su falso in bilancio, corruzione di testimoni, concussione, prostituzione minorile?

Per non parlare delle battaglie sull'evasione fiscale che tanto hanno scandalizzato Giordano, soprattutto perché «a farsene portavoce» è l'Unità. «Un po' come se la battaglia per la verginità fosse portata avanti dal giornale edito da Cicciolina», conclude, serafico, il quotidiano edito dal fratello di Papi.

In ogni caso, i nostri lettori possono stare tranquilli: in attesa che di questa battaglia si faccia portavoce il *Giornale*, attesa che è facile prevedere sarà molto lunga, continuerà a occuparsene l'Unità.

**Mercoledì 14 settembre ore 21:00  
SPAZIO COOP**

**LIBERTÀ, GIUSTIZIA, POLITICA.**

Partecipano Gian Carlo Caselli, Silvia Della Monica, Alfredo Galasso, Barbara Pollastrini, Francesco Clementi.  
Coordina Dino Martirano.

**Festa Democratica**  
1-19 settembre PALASHARP MM1 LAMPUGNANO



**Da Milano  
avanti tutti!**

www.pdmilano.eu